

E sul rogo bruciò la libertà di Serveto

Riproposto da **Fazi Editore** il fondamentale saggio scritto da Roland Bainton

Non credeva che Dio, l'unico Dio, potesse dividersi in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Perché Michele Serveto sosteneva, testi alla mano, che nelle Sacre Scritture non vi fosse traccia di tutto ciò. Non credeva nemmeno che fosse giusto battezzare i bambini per mondarli dal peccato originale. Dal momento che l'uomo è nato libero e innocente. Ma per queste e altre idee fu costretto a trascorrere gran parte dei 42 anni della sua vita usando un altro nome: Michel de Villeneuve. L'Inquisizione, infatti, lo cercava per bruciarlo come eretico.

Così Michele Serveto, medico spagnolo e studioso delle persecuzioni contro gli ebrei e i musulmani, decise di andare a vivere a Ginevra. Considerata nel Cinquecento la città più tol-



Michele Serveto venne arso sul rogo a Ginevra il 27 ottobre del 1553

lerante in Europa in materia di libertà di idee e di credo religiosi. E invece proprio lì trovò la morte sul rogo il 27 ottobre del 1553. A denunciarlo fu Giovanni Calvino, uno dei massimi riformatori della religione cristiana in Europa, che in quel caso si

ritrovò di nuovo in sintonia con quella Chiesa cattolica dalla quale si era staccato.

Ancora oggi, la condanna a morte di Michele Serveto rappresenta uno dei momenti più bui nella storia dell'intolleranza. La stessa intolleranza che

colpì, molti secoli dopo, lo storico **Roland Bainton**, dell'Università di Yale. Che venne messo sotto inchiesta, in America, dall'Fbi e sospettato di essere un attivista comunista, per il suo libro **"Vita e morte di Michele Serveto"**. Che adesso ritorna in una bella edizione tradotta da Alessandra Schiavinato, con la prefazione di Adriano Prosperi, nella collana Campo dei Fiori di **Fazi Editore** (pagg. 294, euro 18,50).

Serveto credeva al tal punto nel diritto di professare liberamente le proprie idee, che quando si trovò sul rogo con un urlo tremendo invocò: «Gesù, figlio del Dio Eterno, abbi pietà di me». Fino a quel momento, le sue tesi erano state valutate alla stregua di bestemmie.

(a.m.l.)

